

Principali misure da adottare nel recupero dei rapaci feriti

Queste poche righe vogliono fornire un minimo d'informazione e di preparazione a qualsiasi persona che per svariati motivi dovesse recuperare un rapace o un volatile ferito.

Il ritrovamento

Cercare di capire subito le cause del comportamento di un rapace ferito non è cosa semplice.

Un errore da evitare è quello di interpretare lo stato e i comportamenti dell'animale in difficoltà in chiave troppo umana.

In generale, comunque, è necessario cercare di prevedere per quanto possibile eventuali reazioni dell'animale e valutare immediatamente il problema che si presenta. Anzitutto è necessario capire perché l'animale si trovi in difficoltà. È scontato che gli animali feriti non comprendono le buone intenzioni dell'uomo e tendono sempre a fuggire.

Bisognerà pertanto fare attenzione a non spaventare più di tanto il soggetto ferito e catturarlo con le dovute precauzioni.

Quando un animale selvatico si lascia avvicinare e catturare tranquillamente è un chiaro sintomo di grave stato di debilitazione.

Come capire da quanto tempo l'animale trovato è in difficoltà

Una delle principali preoccupazioni per chi trova un animale selvatico ferito

deve essere quella di capire se è da poco o molto tempo che versa in condizioni di difficoltà. Infatti un animale ferito da molti giorni può essere così debilitato da essere sul punto di morire per inedia, oppure possono essere nate complicazioni infettive per ferite aperte, avviate forme di cancrena con proliferazione infestante di parassiti.

I sintomi, dai quali capire se l'animale è in difficoltà da tempo, sono numerosi. In generale pelo o penne sporchi, opachi e sciupati, sono il sintomo più appariscente, insieme a un grave stato di dimagrimento. Quest'ultimo è facilmente apprezzabile per i mammiferi anche a un semplice esame esterno a causa della riduzione delle masse muscolari e adipose che modifica l'aspetto esterno del corpo offrendo una chiara sensazione di magrezza, mentre è più complesso per gli uccelli in quanto il piumaggio riveste accuratamente il corpo e ne nasconde le fattezze. In questo caso una leggera palpazione del petto dell'uccello permette di verificare lo stato dei pettorali che in condizioni ottimali sono compatti e gonfi, mentre in stato di denutrizione avanzata si assottigliano, sono più flaccidi e lasciano sentire le ossa dello sterno con una forte sporgenza della carena.

Ferite, penne o pelo incrostati di sangue e altri essudati in prossimità della lacerazione sono sintomo del tempo trascorso, mentre sangue fresco è indizio di trauma recente. Ferite vecchie e non ri-marginate oltre a non sanguinare spontaneamente emettono liquidi brunastri e

giallastri, con presenza di materia purulenta, che indica anche la presenza di un'infezione in corso.

È utile ricordare che non è un caso raro imbattersi in animali che fingono di essere in difficoltà con comportamenti che somigliano a patologie ma in realtà non lo sono. Con questi comportamenti molte specie di animali attivano un sistema di difesa chiamato tanatosico, che consiste nel fingersi ferito o morente.

Ad esempio certi uccelli simulano vistosamente la frattura di un'ala tenendola abbassata e fingendo di svolazzare con difficoltà allo scopo di distrarre l'attenzione dell'intruso da uova o pulcini.

Come raccogliere un rapace ferito

Dopo aver individuato l'animale ferito, si deve procedere alla sua cattura.

È veramente pericoloso inseguire e indugiare a lungo nella cattura di un uccello perché si rischia di rovinargli il piumaggio oltre che, e questo vale per qualsiasi animale, procurargli stress e dispendio di energia, con possibile aggravamento dello stato di salute. È consigliabile studiare i comportamenti, precludere tutte le vie di scampo e catturare immediatamente l'animale.

In generale il modo migliore per catturare i rapaci è quello di coprirli con un telo leggero ma robusto. Bisogna usare le maniere gentili ma decise, in quanto spesso per mancanza di una presa sicura si rischia di far dibattere l'animale ferito con ulteriori gravi conseguenze.

Nel caso non si disponga di una scatola di cartone per il trasporto, opportunamente forata per l'aerazione, si può ovviare avvolgendo il rapace in un panno, curandosi soprattutto di coprire la testa, lasciando un sufficiente spazio per la respirazione. È sempre consigliabile evitare l'uso dei sacchetti di plastica. Altra buona regola è quella di indossare un paio di guanti in pelle.

L'ideale è bloccare rapidamente con le mani il dorso ed eventualmente afferrare nel contempo la testa per rendere inoffensivo il becco. Si preme contemporaneamente a terra l'animale, senza esage-

rare, aggiustando così la presa. Alcuni rapaci feriti quando sono a terra si rovesciano sul dorso rivolgendo gli artigli contro l'aggressore. In questo caso i guanti robusti sono indispensabili.

Chi deve effettuare il soccorso di un rapace ferito deve stare attento agli artigli ed al becco. È difficile che i rapaci si accaniscono sulle mani, ad eccezione di alcune specie di piccoli falchi, molto dinamici ed aggressivi, come ad esempio il gheppio.

Una volta arrivati a casa sono da evitare rumori inutili, limitando al massimo il numero degli "spettatori". La prima cosa da fare è telefonare al personale del Corpo Forestale dello Stato, competente per territorio, o alle guardie venatorie della Provincia, per denunciare il rinvenimento. Nel caso di uccelli feriti l'associazione più preparata è senz'altro la LIPU.

La legge nazionale 157/92 art. 3, relativa alla protezione della fauna *omeoterma* e al prelievo venatorio, pone il divieto di detenere animali particolarmente protetti. La normativa CITES pone l'assoluto divieto di detenzione e raccolta di animali inclusi nell'appendice 1 e 2 della Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione.

Se si trovano dei rapaci feriti si possono inviare alla LIPU di Parma o al Centro Recupero Rapaci e Selvatici del Corpo Forestale dello Stato di Pescara - Tel. 085/72303. - fax 085/75484, numero verde 1678/69100.

La LIPU e Omnia Espress hanno siglato una convenzione per far arrivare in tempi molto brevi, tramite le Ferrovie Italiane, rapaci e uccelli acquatici in generale ai Centri Recupero LIPU con una spesa fissa di £.10.000 - Numero Verde INT - 1678-64146. Si deve spedire a: LIPU Centro Recupero Rapaci, 43100 PARMA tel. 0521-834330.

Le prime cure

Se non si è in possesso di specifica preparazione si sconsiglia di prendere qualsiasi tipo di iniziativa nel trattamen-



Foto n. 1 - Falco pecchiaiolo in volo con ala visibilmente danneggiata da arma da fuoco. (foto: Silva Ag. Contrasto)

to curativo dell'animale ferito. Cosa comunque semplice e praticabile è somministrare dell'acqua e del cibo all'animale.

Un animale denutrito spesso è debole, si muove con difficoltà e, se lasciato tranquillo, si addormenta facilmente.

Nutrizione forzata

A causa dello stato di shock e di paura in cui versa un animale selvatico al momento del recupero, si rende necessario forzare la nutrizione in quanto certe volte da solo rifiuta di cibarsi. Talvolta la resistenza è vinta autonomamente sotto lo stimolo sempre più forte della fame e in molti casi è sufficiente forzare una o due volte la nutrizione perché l'animale assaggi il cibo e inizi a mangiare da solo.

È buona regola infatti operare una nutrizione forzata e poi lasciare l'animale tranquillo con disponibilità di cibo.

La nutrizione forzata si effettua in due persone; la prima tiene l'animale immobilizzato, mentre l'altra apre il becco e introduce il cibo.

Il becco deve essere aperto gentilmente, evitando forzature violente. Per aprire il becco è necessario sollevare la mandibola superiore afferrandola con 2 dita -

indice e pollice - e quindi con il medio abbassare quella inferiore per allargare l'apertura.

Altra tecnica è quella di agire premendo con due dita sulla fessura del becco in posizione mediana fino ad aprirlo.

Bisogna sempre comunque stare molto accorti per non essere feriti dall'animale.

Una volta aperto il becco è necessario introdurre una certa quantità di cibo opportunamente bagnato per facilitarne la deglutizione. Le prime volte è importante spingere bene in fondo alla gola il cibo aiutandosi con le dita.

Un visibile movimento del becco e della gola ci farà capire quando il cibo è stato finalmente inghiottito.

Corretta alimentazione dei rapaci

I rapaci sono uccelli carnivori e la migliore alimentazione è dunque la più simile a quella che normalmente reperirebbero in natura. Ottimi surrogati possono essere quaglie di allevamento che rappresentano un cibo completo e integrato, in quanto le penne sono utilizzate per formare la borra e le ossa contribuiscono all'apporto di calcio (soprattutto nei rapaci diurni). In caso di alimentazione con carne di macelleria, è opportuno integrarla con circa un quarto (in volume) di cotone mescolato ai bocconi così da rendere possibile l'espulsione delle borre. In genere colli di pollo sono un'economica alternativa alimentare.

Nel caso di animali fortemente debilitati si raccomanda un'alimentazione con omogeneizzati da somministrare tramite sonda e comunque carne magra.

Le borre alimentari degli uccelli

Molte specie di uccelli carnivori od onnivori rigurgitano le parti non digerite del cibo, quali ossa, penne, chitine di insetti, sotto forma di "pallottole" più o meno grandi e dalle forme ovaleggianti, chiamate "borre". Così un allocco rigurgiterà borre di pelo e ossa di roditore o penne e ossa di uccello, un airone ossa e

scaglie di pesce, una rondine agglomerati di chitine e ali di insetti.

Alcune specie rigurgitano borre regolarmente come i rapaci diurni (circa una volta al giorno), indipendentemente dalla quantità di cibo ingerito, mentre i rapaci notturni emettono borre in relazione alla presenza del materiale indigeribile.

È quindi normale che anche durante la detenzione in cattività queste specie rigurgitino "borre" ed anzi la loro funzione è anche quella di ripulire l'esofago dai detriti cellulari e resti alimentari. Una corretta alimentazione in cattività di questi uccelli dovrebbe prevedere la somministrazione di cibo che permetta la formazione di borre.

Valutazione dello stato di idratazione

Normalmente un animale denutrito è anche disidratato per cui è importante alimentare con acqua e zucchero un animale che al momento del ricovero appaia denutrito e quindi disidratato.

Nel caso di specie che normalmente bevono poco, come ad esempio i rapaci, dovremmo somministrare ugualmente un pò di soluzione zuccherina poiché questi assumono i liquidi attraverso l'alimento ed essendo denutriti sono conseguentemente disidratati.

Per abbeverare un uccello potremo avvalerci di una siringa da insulina a cui avremo preventivamente tolto l'ago e, inserendola lateralmente e profondamente, lasciar cadere alcune gocce nella bocca del "paziente".

Se l'animale non è eccessivamente spaventato e se vigile ed assetato dovrebbe deglutire con rapidità, mentre avrà difficoltà se sarà abbattuto e poco reattivo; in realtà, l'idratazione di un animale dovrebbe essere verificata sollevando la pelle con due dita e lasciandola ricadere. Se l'animale è disidratato la cute rimane sollevata e non ritorna facilmente, impiegando qualche frazione di secondo ad adagiarsi sulla muscolatura. Se per i mammiferi questo è il migliore metodo, in specie piccole, come nel caso di

uccelli, non è facile capire lo stato di idratazione sollevando la pelle per cui si consiglia di abbeverarli in ogni caso.

Trattamento

Negli uccelli e nei rettili appena dietro la lingua si può osservare un foro che corrisponde alla nostra glottide che in pratica porta l'aria ai polmoni; sarà nostra cura far cadere l'acqua abbastanza profondamente perché, se questa entrasse nella laringe, l'animale potrebbe morire. Non spaventiamoci quindi nell'inserire la sottile siringa al nostro "paziente" perché è proprio così che lo disetteremo senza rischi.

La cosa non è così difficile come può sembrare in un primo momento e aiuta a risolvere brillantemente molti problemi nell'interesse dell'animale.



Foto n. 2 di Steve Day - Inghilterra.

Le principali cause di danno e minaccia ai rapaci rilevabili in Italia

Per quanto i rapaci siano, nell'immaginario collettivo, animali aggressivi in quanto predatori, la loro fragilità e la sensibilità alle alterazioni ambientali è sorprendentemente elevata.

Al vertice della catena ecologica e alimentare i rapaci, risentono per primi e in forma amplificata del degrado ambientale.

Inoltre sono estremamente sensibili al disturbo e spesso le attività dell'uomo nuociono loro anche solo indirettamente.

Le principali minacce per la loro estinzione sono:

1. Abbattimento illegale o bracconaggio. Sono molti i cacciatori che, malgrado le disposizioni di legge, sparano ai rapaci.
2. Persecuzione con fucile, bocconi avvelenati, distruzione dei nidi. False credenze di aggressività, nocività, cattiveria o malaugurio spingono molte persone ad accanirsi con ogni mezzo contro i rapaci diurni e notturni.
3. Inquinamento. I predatori accumulano i veleni che, dispersi nell'ambiente, sono assimilati attraverso le loro prede.
4. Impatto con fili e autovetture. Volare in un territorio dove si moltiplicano reti elettriche e strade è sempre più difficile.
5. Disturbo a nidi e territori di caccia. Montagne invase da piste da sci, arrampicatori sulle rocce più impervie, strade che portano le auto e i fuoristrada negli angoli più remoti sono cause di disturbo che spingono i rapaci ad allontanarsi da nidi e territori.

I rapaci, una volta curati, tornano in libertà.

Dopo le prime cure i rapaci vengono trasferiti in voliere di convalescenza.

In seguito, quelli che vengono giudicati recuperabili dai veterinari, sono trasferiti in grandi tunnel di volo dove possono nuovamente esercitare l'uso delle ali; questa è l'anticamera della libertà. Le liberazioni avvengono in genere nel periodo primaverile-estivo, nell'ambiente idoneo secondo la specie e in aree protette. In particolare i rapaci notturni e le altre specie sedentarie e territoriali come le aquile reali sono riportate nel luogo di origine. La LIPU effettua due tipi di liberazioni: "pubbliche" e "tecniche".

Alle prime è possibile partecipare come spettatori: è la fase più bella perché gli animali curati tornano ad occupare il loro importante ruolo di predatori naturali, producendo un grande effetto educativo su chi assiste alla liberazione.

Le liberazioni tecniche sono invece condotte esclusivamente dal personale LIPU, e riguardano le specie più sensibili oppure nidiacei che necessitano di un graduale ambientamento nell'habitat.

Prima della liberazione ciascun animale viene inanellato a cura dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS). I numerosi dati di segnalazioni di rapaci curati dal Centro e ripresi dopo mesi o anni e talvolta a grandi distanze dal punto di rilascio sono la migliore testimonianza dell'efficacia delle cure prestate, oltre ad offrire informazioni scientifiche di grande interesse.

Isidoro Furlan

Ufficiale Forestale del Corpo Forestale dello Stato presso l'ISAFSA di Villazzano

BIBLIOGRAFIA

"NATI LIBERI" - Manuale pratico di pronto soccorso per animali selvatici - di Lambertini e Palestra FRANCO

MUZZI - EDITORE e "L'OSPEDALE DEI RAPACI" di Marco Lambertini e Marco Dinetti - LIPU Parma.